



# @ssolInfo Notizie

Periodico dell' Associazione Nazionale Informazioni Esercito

Numero 4 Anno VI - 2019

Il notiziario è anche pubblicato sul sito [www.assoinformazioni.it](http://www.assoinformazioni.it)

|                                                                                |         |
|--------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Editoriale .....                                                               | Pag. 1  |
| No al buonismo e all'arrendevolezza nei confronti della violenza islamica..... | Pag. 2  |
| Trump e Macron: visioni differenti sul futuro della NATO .....                 | Pag. 5  |
| Una nuova stagione per l'intelligence NATO.....                                | Pag. 7  |
| Salandra, la Grande Guerra e il "sacro egoismo per l'Italia" .....             | Pag. 10 |
| 4 Novembre: celebrando la giornata della Vittoria .....                        | Pag. 12 |
| I cinque precetti della Chiesa Cattolica .....                                 | Pag. 14 |
| Un pezzo di storia di un soldato di ieri .....                                 | Pag. 15 |
| Le attività dei nostri reparti e gruppi.....                                   | Pag. 16 |

**Ultimo tentativo? Fatto. Ora non resta che attendere. Intanto: cari auguri di Buone Feste a tutti!**

Nel precedente numero avevamo annunciato che in un futuro non lontano avremmo dovuto prendere una decisione a riguardo della nostra associazione. Il tempo è giunto: a breve dovremo decidere se questa può o meno continuare ad esistere nel panorama dell'attuale associazionismo militare. Nata soprattutto per supportare le molteplici iniziative che di fatto sono state portate avanti negli anni per sostenere il riconoscimento della professionalità "intelligence" nell'ambito dell'Esercito Italiano, Assoinformazioni non si è risparmiata nel tenerne vivi i colori e le insegne e nel conservarne la memoria, ricordando a molti e soprattutto ai diversi Capi che si sono succeduti al vertice della Forza Armata quello che è stato ...il calvario di una trasformazione che pure era iniziata sotto i migliori auspici nel 1995 e che, se fosse continuata per bene, avrebbe visto l'Esercito allinearsi a quanto i nostri maggiori alleati avevano già fatto da tempo. Tutti gli attuali soci di Assoinformazioni sono stati testimoni delle successive trasformazioni nel secondo dopoguerra che hanno interessato il settore: e tutti essi ricordano con stupore e incredulità i vari errori che sono stati fatti proprio a partire dal 1997 in avanti quando un terremoto ordinativo lo ha messo (il settore) letteral-

mente sottosopra. Tutto quanto è seguito da allora non trova ancora una ri-composizione accettabile tanto che ancor oggi l'architettura informativa nazionale è frammentata in compartimenti che separano le diverse



potenziali componenti anziché unitariamente dirigerle mentre nell'esercito la professionalità intelligence è ancora in gran parte affidata a personale delle varie armi prestatato all'attività informativa per qualche tempo. Insomma ancora oggi, nonostante i provvedimenti che si sono succeduti, l'Esercito non dispone di una schiera

di veri professionisti dell'intelligence, dovendosi peraltro confrontare con limitazioni alla sua attività che gli sono state imposte da errate interpretazioni di disposti di legge e direttive e regolamenti vari che ne limitano le potenzialità che pure esistono e potrebbero essere certamente ancora di superiori capacità e qualità. Va a grande merito dell'attuale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito l'aver promosso una verifica dell'organizzazione informativa della Forza Armata allo scopo di individuare possibili linee di azione che possano portare a miglioramenti della stessa. La dedizione e l'entusiasmo con cui tale verifica è stata condotta da tutti i partecipanti e il comune sentire di questi, caratterizzato dalla speranza che quanto prima si possa davvero ripartire per arrivare in breve tempo a dotare l'Esercito Italiano di un'Arma delle Informazioni del tutto paragonabile a quella, per esempio, che milita nelle fila dell'Esercito Statunitense, lascia ben sperare. Ma le decisioni spettano come sempre al vertice. Che accadrà? Speriamo in bene. Speriamo in particolare che si vorrà dare seguito agli esiti della verifica a cui si è accennato e i cui punti qualificanti saranno condivisi con tutti i Soci nel prossimo numero del notiziario, il primo del 2020. ■



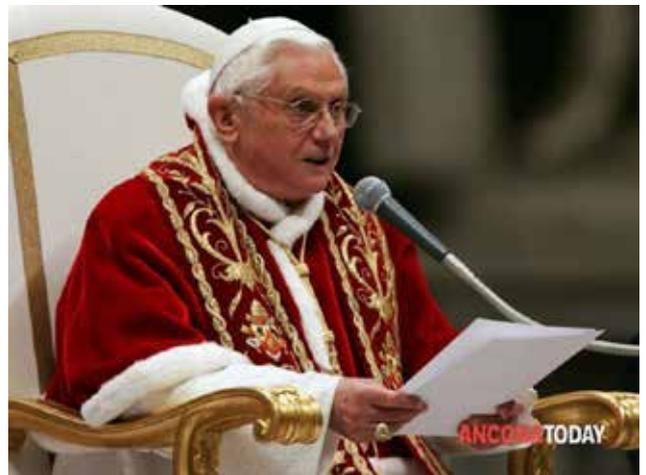
## NO AL BUONISMO E ALL'ARRENDEVOLEZZA NEI CONFRONTI DELLA VIOLENZA ISLAMICA

*Questo articolo prende spunto dall'originale apparso settimane fa su "La Verità" a cura di Silvana De Mari, il quale termina con l'esortazione a far rimbalzare l'articolo stesso, a pubblicarlo e a ri-pubblicarlo anche in onore di Robert Redeker, Magdi Cristiano Allam, Bat Ye Or. Di esso riteniamo di aver fatto un libero adattamento.*

—

**C**hi non ricorda il discorso tenuto da Papa Benedetto XVI all'Università di Ratisbona sull'islam? Nessuna paura: più avanti ne parlerò. Per intanto basti dire che di tutte le innumerevoli *fatwe* - ossia quelle sentenze che nella religione islamica sono in genere di condanna in materia giuridico-religiosa - pronunciate contro il Papa a seguito di quel discorso, senza dubbio la più terribile fu quella non pronunciata ma di fatto espressa in vario modo dai pavidi ed indecenti intellettuali occidentali. Che disse dunque il Papa?

La *lectio magistralis* "Fede, ragione e università - Ricordi e riflessioni", tenuta il 12 settembre 2006 dal papa Benedetto XVI presso l'università di Ratisbona durante il suo viaggio in Baviera, rappresentò un intervento sul tema dei rapporti tra fede e ragione, di importante rilievo sul piano culturale e teologico cattolico. Il discorso papale causò violente reazioni nel mondo islamico, soprattutto a causa di una citazione dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo, tratta da un suo scritto sulla guerra santa, redatto probabilmente tra il 1394 e il 1402: oltre a numerose proteste di piazza furono infatti assaltati e incendiati diversi luoghi di culto cristiani.



I temi centrali del discorso di Regensburg possono essere così riassunti: "il rapporto tra fede e ragione; l'analogia, nella differenza, tra Dio e l'uomo; il nesso tra religione e civiltà; la scientificità moderna, con il suo valore; la necessità di «allargare l'illuminismo» [...] Ciò che importava al Papa, nella lezione all'Università di Regensburg, è questo: «L'affermazione decisiva in questa argomentazione contro la conversione mediante la violenza è: **non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio**»".

Il papa esordisce affermando che è "**necessario e ragionevole interrogarsi su Dio per mezzo della ragione**". Prende come spunto il dialogo tra Manuele II Paleologo e un persiano colto. Nel dialogo si afferma che Maometto ha introdotto solo "cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede", ma, secondo Manuele II, ciò è irragionevole e "non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio".

Con parole proprie e con l'ausilio di citazioni, così il Papa si è pronunciato nettamente contro ogni forma di imposizione violenta di un credo religioso: "**La violenza è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima. Dio non si compiace del sangue. La fede è frutto dell'anima, non del corpo. Chi quindi vuole condurre qualcuno alla fede ha bisogno della capacità di parlare bene e di ragionare correttamente, non invece della violenza e della minaccia**". Il discorso papale non può non avere una portata di carattere più generale e non dovrebbe riferirsi in modo specifico all'Islam, dal momento che lungo e intenso è stato nella Chiesa il dibattito fra chi - Tertulliano, Origene e Lattanzio ad esempio - rifiutava il ricorso alle armi qualificandosi seguace di Gesù Cristo, e

chi preferì invece elaborare il concetto di "guerra giusta" (bellum pium) e "legittima", quando ci si fosse trovati di fronte alla necessità di fermare una violenza non provocata, portata in modo diretto contro altri uomini: corrente ideologica quest'ultima affermata poi di fatto nel successivo Cristianesimo, che rimprovererà (tra le altre cose) a Catari e Lollardi il loro pacifismo senza eccezioni.

Le reazioni che suscitò l'analisi di Benedetto XVI sull'islam e la violenza fanno parte invero dell'obiettivo che lo stesso islam si pone: spazzare via la cosa più preziosa che possiede l'Occidente e che non esiste in nessun Paese islamico, **ovvero la libertà di pensiero e di espressione**. L'islam sta cercando di imporre all'Europa le proprie regole: apertura delle piscine solo per le donne a determinati orari, divieto di satira della religione, pretesa di avere un certo tipo di alimentazione per bambini musulmani nelle scuole, accuse di islamofobia contro gli spiriti liberi. Che l'imposizione sia in atto si nota soprattutto in Francia ma evidenze sono anche in Italia se solo si volessero vedere. Come si spiega infatti il divieto di portare il tanga a Paris-Plage? La spiegazione che viene data è perlomeno strana: c'era il rischio, si dice, di turbare l'ordine pubblico. Forse si teme che bande di giovani frustrati ma arrapati avrebbero potuto usare violenza sulle belle bagnanti scoperte? Oppure si temevano manifestazioni dei "puri" custodi delle virtù islamiche nel bel mezzo della spiaggia di Parigi? E, sempre in Francia, come si spiega che non sia vietato portare il velo in pubblico quando tale "usanza" (o istituto?) appare essere qualcosa che esso si può turbare l'ordine pubblico molto più del tanga, a causa della condanna che esso suscita o meglio che esso dovrebbe suscitare quale strumento per l'oppressione delle donne. Non vi sembra che di fronte a questi fatti si possa intravedere una certa islamizzazione della mentalità francese, una sottomissione più o meno conscia ai dettami dell'islam a seguito dell'insidiosa pressione esercitata dal mondo musulmano. Una riprova: tanti francesi sono insorti contro l'inaugurazione di un sagrato a Parigi dedicato a Giovanni Paolo II mentre sempre a Parigi nessuno fiata di fronte alla costruzione di altre moschee.

L'islam ha un problema: la violenza. Un problema non risolvibile perché contenuta nel Corano. La compressione della libertà umana è irrinunciabile per l'islam. Lo stesso Tariq Ramadan, uno tra i più importanti portavoce dell'islam in Europa, afferma che parlare di diritti umani è un'offesa per l'islam, perché l'islam non può e non deve rispettare questi diritti. Ecco allora che appare vero che l'islam stia cercando di obbligare l'Europa ad adeguarsi alla sua visione dell'uomo (e della donna). Esso, in fondo, si presenta come il comunismo, cioè come alternativa al mondo libero occidentale. E come il comunismo delle origini, anche l'islam gioca su fattori emotivi per conquistare gli animi. Ostenta legittimità, si pone come la voce dei poveri di tutto il mondo. Ieri tale voce veniva da Mosca oggi viene da La Mecca. Ora la scomunica è per l'islamofobia mentre ieri era per l'anticomunismo. Invece al cristianesimo si può dire e fare di tutto senza scomunica alcuna!

Ed è proprio il cristianesimo a venire meno nella lotta tra il bene e il male allorché invita a ritenere che "l'altro venga sempre prima di me", che mette a nudo la sua anima mostrandosi debole nei confronti di chi è più agguerrito, mostra un'apertura mentale che appunto viene decifrata come debolezza, così dicasi con la generosità e la tolleranza verso gli altri e le altre fedi mentre poi la libertà delle donne e dei costumi vengono addirittura dall'altro riconosciuti come segni di decadenza. Tutte debolezze alla fine che spingono a tentare di imporre l'ordine coranico nel nostro mondo.

Ma è proprio dal Corano che promana la violenza. In esso Maometto è mostrato come un guerrafondaio senza pietà, predatore, massacratore di ebrei e poligamo. Riferirsi a Maometto e alle sue gesta ispira e rafforza sentimenti di odio e di violenza. Mentre Gesù è il maestro dell'amore Maometto è il maestro dell'odio. La lapidazione di Satana che si ripete ogni anno alla Mecca non è solo un fenomeno superstizioso ma ha una portata superiore. Si tratta più di un rito che ogni credente musulmano è invitato ad accettare, radicando la violenza come dovere nel cuore del credente stesso, una violenza arcaica.

E a riguardo di tale violenza c'è da osservare che anche la Chiesa cattolica ha nella sua storia pagine nerissime di violenza. La differenza con l'islam è che di queste la Chiesa ha fatto ammenda. Di più hanno fatto poi sia l'ebraismo sia il cristianesimo nel neutralizzare la violenza che pure connotava le prime istanze delle due religioni. Si consideri che l'ebraismo comincia quando viene rifiutato il sacrificio umano segnando l'inizio della civiltà mentre il cristianesimo trasformerà il sacrificio umano in euarestia. Tutto il contrario per l'islam che con quei riti prima detti crea alla violenza una specie di nido per crescere al caldo. Mentre l'ebraismo e il cristianesimo sono religioni i cui riti sono rivolti contro la violenza e la delegittimano, l'islam è una religione che esalta la

violenza e l'odio sia nel suo testo sacro sia in alcuni riti comuni. Odio e violenza pervadono il testo sul quale si formano i musulmani. Come accadeva per l'ideologia comunista ai tempi della guerra fredda così la violenza e l'intimidazione vengono utilizzate al servizio dell'ideologia islamica che mira a posare la sua cappa di piombo sul mondo intero.

E' a questa impresa che dobbiamo opporci. E' necessario tornare al cristianesimo delle origini, volto al trascendente, alla preghiera, tenendo presente la più autentica interpretazione della esortazione "ama il prossimo tuo come te stesso".

Ecco, sulla base di questa, non dobbiamo più, mai più, nemmeno per un attimo rinunciare ai nostri simboli, ai crocifissi nei luoghi pubblici, ai nostri riti, alle nostre preghiere dicendo a chiare lettere che l'Italia, l'Europa e l'Occidente civilizzato sono davvero "il mondo libero", un mondo in cui tutte le bellezze a cominciare di quella dell'anima hanno cittadinanza, un mondo davvero libero nei confronti di quello musulmano che libero non è.



Lo dobbiamo a noi e alle nostre più giovani generazioni e a quelle a venire per le quali auspichiamo di vivere un mondo in cui regni la libertà nella pace di Cristo e in cui ci sia la possibilità per tutti di pregare e onorare il proprio Dio nel pieno rispetto delle fedi altrui. ■

*Angelo Pacifici*

## Trump e Macron: visioni differenti sul futuro della NATO

Le differenze tra il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il presidente francese Emmanuel Macron erano in piena evidenza mentre i leader della NATO si riunivano per un vertice a Londra nel 70-esimo anniversario della costituzione dell'alleanza.

In una sessione di quasi 40 minuti con i giornalisti, i due leader si sono scontrati su una serie di questioni tra cui la condivisione degli oneri all'interno della NATO, il terrorismo, l'incursione della Turchia nel nord della Siria e il ritiro degli Stati Uniti da un trattato sulle armi con la Russia. Il loro incontro è avvenuto giusto qualche ora dopo che Trump aveva criticato Macron per la sua dichiarazione in cui descriveva la NATO come in uno stato di "morte cerebrale", mettendola in relazione ad una qual ridotta leadership degli Stati Uniti. Dichiarazione che Trump aveva definito come una ... "cattiva affermazione". Ancora peggio: il martedì precedente Trump aveva incontrato il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg, al quale aveva detto che i commenti di "morte cerebrale" di Macron riguardo alla NATO "stavano insultando" gli altri membri.

Il leader francese già in passato aveva avvertito in una intervista con l' *Economist* che i paesi europei non potevano più fare affidamento sugli Stati Uniti per la loro sicurezza ma dovevano prendersene cura da soli.

In passato in verità Trump aveva ripetutamente criticato l'alleanza come "obsoleta" ed espresso il suo desiderio di lasciarla ma questa volta egli sembrava aver cambiato atteggiamento, affermando che la NATO "ha un grande scopo".

### La ripartizione degli oneri

In linea con tale mutamento, Trump aveva comunque avvertito i paesi membri che non soddisfano le linee guida della NATO quanto a livello di spesa per la difesa collettiva fissato al 2% del PIL (tra cui l'Italia ma anche la Francia seppure per poco) che questi avrebbero potuto aspettarsi qualche stretta "dal punto di vista commerciale" in riferimento alle tariffe sui prodotti, compreso il vino francese. Ciò ha spinto Macron, che attualmente sta contribuendo con l'1,9% del GDB francese alla difesa della NATO, a respingere la dichiarazione trumpiana. "Non si tratta solo di soldi", ha detto Macron. "Che dire della pace in Europa?" ha chiesto a Trump. "È impossibile dire che dobbiamo mettere i soldi, dobbiamo mettere i soldati, senza essere chiari sui fondamenti di ciò che dovrebbe essere la NATO", ha incalzato Macron il quale ha poi affermato di sostenere una componente europea più forte nella NATO, e sottolineando che dopo la fine del trattato INF (Forze nucleari a raggio intermedio), i paesi europei devono affrontare la nuova minaccia dei missili russi.

La disputa tra i due leader era proprio il tipo di riacutizzazione che gli organizzatori del vertice hanno cercato disperatamente di evitare, poiché ha oscurato le discussioni sulla sostanza stessa del vertice, compresa l'idea di una condivisione più equa degli oneri propagandata da Trump. Stoltenberg ha elogiato Trump, affermando che la sua leadership sulla questione "sta avendo un vero impatto". Ha citato un aumento di \$ 130 miliardi nei bilanci della difesa tra i membri della NATO non statunitensi e ha affermato che entro il 2024 sarebbe arrivato a \$ 400 miliardi. Solo 9 dei 29 paesi membri attualmente soddisfano le linee guida della NATO per spendere il 2% del loro PIL in difesa collettiva. Oltre alle discussioni sul bilancio, il segretario generale della NATO ha affermato che i leader avrebbero parlato degli sforzi antiterrorismo, del controllo degli armamenti,



delle relazioni con la Russia e dell'ascesa della Cina. Stoltenberg ha anche respinto l'affermazione che la NATO è in condizioni di "morte cerebrale" affermando invece che l'alleanza è attiva, agile e adattabile. "Abbiamo appena implementato i maggiori rinforzi della difesa collettiva dalla fine della guerra fredda", ha aggiunto.

La questione della "insufficienza dei bilanci per spese di difesa collettiva da parte di vari membri dell'alleanza" è stata sollevata nuovamente nell'incontro di Trump con il primo ministro canadese Justin Trudeau. Quando gli è stato chiesto se avesse difeso un Paese che non avesse raggiunto il previsto livello di spesa per la difesa, Trump ha risposto che riteneva comunque non giusto che un Paese non rispetti gli impegni di spesa.

### **Minaccia dello Stato islamico**

Sulla questione della minaccia dello Stato islamico, Trump e Macron hanno discusso su come trattare con tale entità dopo il ritiro di ottobre delle forze statunitensi dalla Siria, una mossa che Trump ha fatto senza consultare l'alleanza. Il ritiro ha spianato la strada alla Turchia per lanciare un'offensiva contro la milizia curda alleata degli Stati Uniti nel nord della Siria e ha innescato la paura tra gli alleati di una potenziale rinascita dell'ISIS.

### **L'ombra del possibile impeachment**

Il vertice si è tenuto proprio quando Trump sta affrontando un'indagine di *impeachment* da parte dei democratici. Ha ripetuto le sue critiche martedì contro coloro che controllano la Camera dei Rappresentanti, dicendo che è ingiusto tenere audizioni mentre il Presidente partecipa ad un vertice internazionale. Tuttavia Trump non è il primo presidente degli Stati Uniti a partecipare a un vertice NATO mentre negli USA si procede a tentativi di arrivare all'*impeachment*. Nel 1974 Richard Nixon andò alla riunione del 25° anniversario della NATO a Bruxelles, mentre la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti stava concludendo la sua inchiesta di *impeachment*. Nixon si è dimesso poche settimane dopo. ■

*Angela Pacifici*



## Una nuova stagione per l'intelligence NATO ?

Da un articolo di Arndt Freytag von Loringhoven liberamente tradotto. Arndt Freytag von Loringhoven è l'attuale Assistant Secretary General for Intelligence and Security di HQ NATO. E' un diplomatico tedesco che ha servito in Parigi, Mosca e Praga. Dal 2007 al 2010 è stato Vice Presidente dell' Intelligence Service tedesco.

-----

Oggi, la NATO in materia di sicurezza si trova ad affrontare probabilmente la più complessa e imprevedibile situazione dalla fine della guerra fredda - una Russia più assertiva, minacce cibernetiche e ibride, crisi e instabilità in Medio Oriente e Nord Africa e una continua minaccia terroristica. In risposta a ciò, gli alleati stanno ri-adattando la produzione di intelligence a supporto dei diversi processi decisionali. La riforma più significativa è arrivata nel 2017, quando l'Alleanza ha istituito presso il QG NATO una nuova Divisione di Intelligence e Sicurezza congiunta (JISD) per la presenza di esperti civili e militari. A capo di questa nuova divisione e leader per l'intelligence, è stato posto il diplomatico tedesco Arndt Freytag von Loringhoven, quale *Assistant Secretary General for Intelligence and Security, HQ NATO*. Il suo compito è stato quello di sviluppare una vision, creare una schiera di professionisti, e avviare un'ampia serie di riforme per migliorare la qualità dell'intelligence prodotta e fornita ai senior leader politici e militari della NATO.

Questo sforzo includeva lavorare a stretto contatto con altre realtà della NATO nel settore dell'intelligence, in particolare con SHAPE J2 (la Divisione Intelligence del *Supreme Headquarters Allied Powers Europe*, o *Allied Command Operations*). L'obiettivo generale è quello di rendere l'intelligence il più pertinente possibile, di qualità, incentrata sulle priorità indicate dalla leadership e fornita al momento giusto. Il Segretario Generale è stato chiaro nel pretendere che il supporto intelligence presso il QG della NATO deve consentire di migliorare la consapevolezza della situazione e guidare l'elaborazione delle politiche di difesa e sicurezza. Per raggiungere questo obiettivo, le valutazioni devono essere rese fruibili in ambito NATO sia a livello NAC (Consiglio del Trattato del Nord Atlantico) sia a quelli del Comitato Militare e dei principali senior leaders dell'Alleanza.

L'istituzione della JISD (*Joint Intelligence and Security Division*) ha visto la creazione del primo organismo integrato civile e militare in ambito NATO. Riunire le due realtà in precedenza separate non si è rivelato un compito da poco. All'epoca, alcune persone erano preoccupate che le diverse culture professionali e i differenti approcci all'intelligence si sarebbero scontrati. In realtà, ciò si è rivelato distante dalla realtà. Al contrario, la fusione delle diverse realtà ci ha permesso di fornire coerenti valutazioni di intelligence, aumentare l'efficienza, evitare la duplicazione degli sforzi e sfruttare i punti di forza che le organizzazioni civili e militari hanno dimostrato di avere, promuovendo nel contempo un nuovo approccio cooperativo. Ancora più importante, la fusione ha consentito alla JISD di meglio affrontare le minacce ibride, cyber e terroristiche con maggiori capacità di analizzarle. Per garantire che la JISD aiuti a preparare il terreno per il processo decisionale degli Alleati, si è lavorato per allineare meglio le aree di interesse e le tempistiche alle attività ed alle esigenze dei vari leader.

La vera forza dell'intelligence alleata è che fornisce un quadro comune di riferimento per il processo decisionale dei diversi attori. In effetti, alcune decisioni molto importanti del Consiglio del Nord Atlantico non potevano che essere prese sulla base di intelligence condivisa da tutti gli alleati. Ciò è risultato vero, per esempio, nel caso della risposta della NATO alla violazione da parte della Russia del Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio

e in quello dell'espulsione di oltre 150 ufficiali dell'intelligence russa a seguito del tentativo di Mosca di far uccidere l'ex agente russo Sergei Skripal con un agente nervino nel Regno Unito a marzo 2018 (un cittadino britannico, Dawn Sturgess, in seguito morì dopo l'esposizione alla sostanza).

Abbiamo anche integrato valutazioni strategiche a più lungo termine con una situazione di maggiore consapevolezza. Basandoci sulla profonda conoscenza e competenza dei nostri analisti, ora siamo in grado di fornire rapide valutazioni condivise all'interno anche grazie a nuovi formati per la condivisione dell'intelligence.

Si può dire che mai prima d'ora l'intelligence è stata così presente e rilevante per il processo decisionale della NATO. Gli alleati hanno convenuto che un approccio comune QG NATO con ACO e ACT, i due comandi strategici, migliorerebbe la condivisione dell'intelligence, coordinando produzione, potenziamento di indicazioni e avvertenze e miglioramento della gestione e della governance. Nella stretta collaborazione con Allied Command Operations (ACO) e Allied Command Transformation (ACT), si è iniziato a identificare congiuntamente, a dare priorità e ad implementare alcuni progetti di riforma. Nel corso degli anni, è stata sviluppata una stretta collaborazione con ACO che ha consentito importanti progressi in materia di allerta, dove sono stati fatti sforzi speciali per sviluppare un'architettura più efficiente, migliorando la coerenza dei meccanismi e cercando di colmare alcune lacune.

La produzione di intelligence è ora coordinata su base regolare tra la sede centrale e i Comandi Strategici. Ancora una volta, si sta tagliando la duplicazione, ottimizzando gli sforzi e fornendo un quadro di intelligence più coerente ai leader.

Dietro le quinte una serie di funzioni abilitanti sono fondamentali per la gestione, la condivisione e elaborazione dell'intelligence. Solo quando la gestione delle funzioni tecniche sarà stata pienamente ottimizzata e dotata di personale adeguato, l'intelligence della NATO raggiungerà il suo vero potenziale. Ma occorre anche mantenere alti gli standard di sicurezza. Per prevenire perdite e lo sfruttamento delle vulnerabilità da parte degli avversari, la sicurezza è indispensabile. La sicurezza abilita la fiducia e la fiducia abilita la condivisione dell'intelligence. Per questo motivo è stato saggio includere l'Ufficio Sicurezza della NATO (NOS) nella divisione JISD. Avere entrambi, l'intelligence e la sicurezza, sotto lo stesso tetto consente l'interazione quotidiana tra loro. Tra le molte altre importanti funzioni svolte dal NOS, ora questo controlla da vicino, e contribuisce a tutte le riforme dell'intelligence. Per massimizzare il potenziale della JISD, si stanno espandendo le diverse capacità. Nel settore della Open Source Intelligence, si utilizzano i dati raccolti da fonti pubblicamente disponibili, per supportare analisi accurate e tempestive. Attualmente si stanno potenziando le capacità verso la ricerca di enormi riserve di dati del Web e a tale scopo sarà necessario ricorrere a sistemi di analisi avanzata e intelligenza artificiale. Un'altra nuova capacità, l'Allied Ground Surveillance System (nella foto) - costituito da aeromobili a pilotaggio remoto, segmenti di terra e di supporto - fornirà sorveglianza terrestre e marittima persistente per tutte le stagioni e in tempo quasi reale. Per condividere e elaborare meglio l'intelligence presso la NATO, si sta anche revisionando l'interoperabilità dei nostri sistemi IT e la gestione dei dati.



Quasi tre anni dopo aver costituito la JISD, la cooperazione in materia di intelligence civile-militare è ormai pratica standard in tutta la NATO. Si sta affermando una cultura del lavoro congiunto,

e le valutazioni sono più coerenti e vengono fornite più rapidamente. La richiesta di intelligence di alta qualità è più elevata che mai ed è diventata più rilevante nella politica e nel processo decisionale. Tuttavia, rimangono alcune sfide. Per esempio resta la differenza di approccio tra le due componenti. Per esempio: i militari pongono particolare attenzione alla pianificazione ed alle operazioni, e sono in genere più inclini al "bisogno di condividere". Alcune organizzazioni di intelligence civili adottano invece un approccio molto più restrittivo sottolineando il "bisogno di sapere". Inoltre le minacce alla sicurezza sono molteplici. L'Alleanza dovrà stare al passo con le novità e seguirle. Russia e Cina stanno entrambi investendo pesantemente nelle loro forze convenzionali, mentre sviluppano nuove armi e sistemi missilistici. Entrambi sono fortemente impegnati nella ricerca delle tecnologie emergenti e di quelle particolarmente dirompenti che potrebbero avere implicazioni di vasta portata per gli alleati. Le minacce informatiche sono diventate la nuova normalità portate anche da parte di altri paesi e da attori non statuali. Da tutto ciò deriva la crescente importanza dell'intelligence presso la NATO, la quale non potrà che aumentare negli anni a venire. ■

Tradotto e adattato da *Angelo Pacifici*

## Salandra, la Grande Guerra e il “sacro egoismo per l’Italia”

*Articolo pubblicato altrove a livello nazionale qui presentato per cortese concessione dell’autore,  
Prof. Vincenzo Giovanni Pacifici*

Quella di Antonio Salandra (1853 – 1931) è figura del XIX secolo, tale da meritare una rilettura e un ripensamento per l’intero periodo della sua presenza sulla scena pubblica, anche nella prospettiva odierna, in cui i valori da lui sostenuti (e non solo da lui) appaiono vilipesi, calpestati e – amaro a dirsi – dimenticati. Dopo essere divenuto deputato nel 1886, è sottosegretario alle Finanze con gabinetto Rudinì (1891 – 1892), allo stesso incarico e al Tesoro con Crispi (1893 – 1896), poi ministro all’Agricoltura, Industria e Commercio con Pelloux (1899 – 1900), alle Finanze con il I gabinetto di Sonnino (febbraio – maggio 1906), al Tesoro con il II esecutivo del toscano (1909 – 1910), ed infine presidente del Consiglio e ministro dell’Interno dal 21 marzo al 5 novembre 1914 e dallo stesso giorno al 19 giugno 1916. Il 28 agosto 1914 – per iniziare – Salandra concorda con Sonnino sulla necessità di attenersi «scrupolosamente alla neutralità», senza perdere di vista lavoro ed impegni finanziari «per preparare l’esercito ad ogni eventualità», la cosiddetta «neutralità attiva». Pesante ma ampiamente condivisibile è l’impressione espressa sui militari, che «paiono preparatissimi soltanto a trovare ragioni per *non* fare la guerra». Del resto anche Giustino Fortunato il 1° febbraio 1915, sorreggendolo nelle sue perplessità, gli scrive: «non prestar fede cieca ne’ militari; e domanda loro se hanno la *coscienza* di poterti assicurare, che noi siamo in grado di sostenere, specialmente logisticamente, una campagna offensiva oltre i tre o quattro mesi».

Eloquente dell’onestà di Salandra è la confessione fatta l’11 luglio 1914 sulle condizioni del paese «assai più gravi di quelle che adesso non sembrano». A settembre il presidente pugliese ritiene che «fino a primavera, sarà grande fortuna se riusciremo a mantenere inviolati i nostri confini politici». Salandra, sempre nello stesso mese, spariti gli entusiasmi iniziali, avverte i ministri del mutamento del quadro bellico a livello generale, ora tale da implicare «un prolungamento della dura prova al di là di quanto, tre mesi fa, era possibile prevedere». Arrivati al mese di dicembre al capo del governo non può sfuggire un nodo gravissimo e condizionante: il clima «desolante» delle contese tra Ministero della Guerra e Stato Maggiore con «lo spirito piccino dei nostri generali», giudicato da sempre «una delle maggiori mie affezioni». Nello stesso periodo emerge una questione sociale «di primissimo valore, più di qualunque altra in questo momento. Il paese non si terrebbe più in caso di ulteriore rincaro del pane: gli altri importano meno. E noi, se non si provvede ad assicurare il grano fino al nuovo raccolto, finiremo miseramente, come ministero e come paese, nell’impotenza, anche militare».

È un problema drammatico, di cui non sfugge davvero la portata a Salandra, memore della denuncia fattagli nell’ottobre dell’anno precedente dal prefetto di Genova, Elvidio Salvarezza, che aveva segnalato «ingentissime partite di grano incettate da parecchie settimane da agenti germanici ed austriaci», divenute note al pubblico, pronto ad agitarsi nella prospettiva di una penuria e di un conseguente rincaro del pane e delle paste alimentari. Il segno dello statista pugliese, della sua tattica, della sua strategia a lungo termine e dei suoi intendimenti si ritrova e nei volumi, decantati dalle impressioni e dalla pressioni immediate, *La neutralità italiana. Ricordi e pensieri* (Milano, 1928) e *L’intervento. Ricordi e pensieri* (Milano, 1930) e principalmente nei discorsi sulla guerra, riuniti poi in volume nel 1922.

In un intervento dell’ottobre 1914, il presidente pugliese osserva che «*la Patria, lo Stato devono vivere perenni [...], occorre ardimento, non di parole ma di opere; occorre animo scevro da ogni sentimento che non sia*

*quello della esclusiva ed illimitata devozione alla Patria nostra». Chiude con parole, che hanno attirato i dardi più infuocati della polemica neutralista e le critiche più acute della storiografia marxista e cattolica: «del sacro egoismo per l'Italia».*

Salandra, però, spiega, motiva e non giustifica il passo drammatico con la discesa in guerra nel discorso del 2 giugno 1915 al Campidoglio, che incontra le lodi convinte di Giustino Fortunato, uomo «naturale pacifismo», postosi come interprete dell'entusiasmo di Napoli, una città neutralista divenuta «unanime città interventista».

Lo statista di Troia con fermezza chiama gli italiani ad un impegno corale «nessuno se ne può sottrarre: chi alla patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifici». Per l'oratore il senso autentico della guerra è quello «di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del Risorgimento non potettero vedere compiuto». Intende cioè – riflettano i tanti, che anche in questo anno solenne esprimono riserve sulla decisione favorevole al conflitto, giudicata aggressiva, velleitaria ed espansionistica – raggiungere il completamento, il coronamento e l'apoteosi del processo risorgimentale.

Alla Patria afferma nelle parole di chiusura – si deve offrire il proprio sforzo morale e materiale, così che «dinanzi al tricolore [...] si inchinino tutte le bandiere, si fondino tutti gli animi nella fede concorde che in quel segno vinceremo».

Non c'è dubbio che queste sono considerazioni vere e coinvolgenti allora ed ora di fronte alla Patria, parola oggi camuffata sotto altre sigle ("sovranoismo") di origine straniera, di natura superficiale, prive di qualsiasi connessione storica, formulate con obiettivi solo spregiati.

Va comunque necessariamente sottolineato che l'epidemia sovranista è il titolo dell'ultima fatica del novantenne "guru" Sergio Romano, che, oltre a stabilire in maniera del tutto scontata un parallelo, o meglio ancora una sovrapposizione tra "fascismo" e "sovranoismo", propone, condannando le sue pagine a riserve facili e a contestazioni convinte, il rilancio dell'integrazione europea, che, sotto gli occhi di tutti e nell'esperienza quotidiana universale, non fa che presentare insanabili disfunzioni.

Sarebbe auspicabile che da parte di studiosi qualificati e non carichi di "amor sui" come Romano, si iniziassero riflessioni equilibrate e revisioni di verità finora incontestate ed incontestabili. Una valente economista, ad esempio, Antonella Crescenzi, è dell'avviso, nel suo volume "La lepre e la tartaruga". L'economia italiana dal boom degli anni cinquanta alla crisi dei giorni nostri, che proprio gli anni felici contenessero, virulenti, i germi al fondo della crisi attuale. ■

*Vincenzo Giovanni Pacifici*

## NOTA

*L'autore, il Prof. Vincenzo Giovanni Pacifici, è stato Ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università La Sapienza di Roma. È autore di volumi di storia politica, amministrativa ed elettorale relativi all'Ottocento ed al Novecento. Collabora a riviste nazionali riconosciute a livello internazionale. È Presidente della Società Tiburtina di Storia e d'Arte.*

## 4 Novembre: celebrando la giornata della Vittoria per l'Unità d'Italia e delle sue Forze Armate, con animo riconoscente e orgoglioso di Patriota

*Riceviamo e pubblichiamo con vero piacere questo articolo che vuole essere un racconto di una mattinata speciale, vissuta nell'intimo da un nostro collega e consocio, Egidio De Paoli, patriota, già militare di leva presso il 9° Battaglione di Guerra Elettronica "Rombo", in occasione delle celebrazioni della giornata della Vittoria per l'Unità Nazionale e delle Forze Armate Italiane, 4 novembre 2019, a Vigevano.*

Suona la sveglia alle 5:30 e, anche se non ha il suono della tromba di quasi 40 anni fa, il 4 novembre ha sempre un certo effetto. Hai, una fitta qui e un'altra là... la gioventù che avanza penso, ma bisogna alzarsi, il lavoro non aspetta. E' il 4 novembre e vorrei tanto andare in città per la commemorazione insieme ai cari compagni d'arme, artiglieri, alpini, informatori, trasmettitori, fanti, .... ma un altro dovere, quello che ci si è assunti formando una famiglia chiama. E così, dopo una sbrigativa colazione, si parte per il mercato del lunedì. Ad ogni modo se non potrò partecipare nella mia città, forse potrò farlo nel paese in cui oggi lavorerò e per questo indosso il mio vecchio basco ed il fazzoletto con i colori del mio reggimento.

Arrivo al mio posteggio e l'alba è ancora di là da venire. Fa freddo, ma ciò che disturba assai è l'umidità. Mi decido quindi per un caffè. Alcuni colleghi sono già lì; e han già quasi approntato tutto per il mercato. Dopo i saluti di rito si va al bar a far colazione insieme parlando delle solite cose: i tempi, le tasse ed il mondo che una volta (forse) andava un poco meglio.

Entra poco dopo nel locale anche un ragazzo infreddolito, quasi a disagio nel constatare l'età non più verde degli altri avventori, tutti ambulanti decisamente sopra gli "anta".

Sembra che non voglia farsi notare mentre sorseggia il suo caffè, ma gli sguardi, anche solo per capire chi va e chi viene tra gli avventori, si incrociano ed è così che il suo si posa sul mio.

Sembra stupito di vedere il mio copricapo con il fregio ed il fazzoletto giallo-blu che porto al collo. Mi sento quasi interrogato da questo giovane di cui percepisco la curiosità. Gli dico invitandolo a sedere: << Oggi è la festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, che ricorda in particolare i giovani che morirono combattendo nella Grande Guerra per il completamento dell'unità d'Italia, prendi qualcosa? >>. Mi rispose con un sorriso ed un no di cortesia dicendomi: << Grazie, ho appena preso un caffè >>. Ci si presenta con una stretta di mano che trovo dolcemente vigorosa ed inaspettata per un giovane che forse non ha nemmeno vent'anni. Mi interroga chiedendomi dove ho fatto il militare e quando. Rispolvero dunque i miei ricordi di quasi quarant'anni fa di quando partii per il CAR in Sardegna a "Forte Apache" (caserma Bechi Luserna a MACOMER) presso il 45° Reggimento

Fanteria Arborea, e quelli del periodo trascorso al 9° “Rombo” ad Anzio presso la Caserma “Santa Barbara”. Un piccolo racconto di cui questo giovane sembrava lieto e quasi affascinato. Mi disse: << *Avrei quasi voluto esserci, deve essere stata una pacchia*>>. Ripresi dicendogli:<< ... *beh pacchia non proprio, dover fare tutto da solo, lontano da casa, dormire in un letto a dir poco scomodo ...*>> Ci alzammo ed usciti dal bar ci dirigemmo verso il mio mezzo quando mi disse: <<*Adesso devo andare; è stato davvero un piacere conoscerti, ma volevo dirti che avrei davvero voluto fare il militare con te se i disagi erano solo quelli a cui hai accennato; credimi, quando l’ho fatto io era come minimo dieci volte peggio*>>. Ripresi io:<< *ma se tu sei un militare di oggi quello che stai facendo rispetto a quello che ho fatto io al 9° è all’acqua di rose, va là che sei una bella firma!*>>.

Sorrise e nel mentre se ne andava salutandomi militarmente mi disse: <<*vabbeh! Dai ci vediamo*>>. Gli chiesi: << *ma dimmi almeno come ti chiami, io sono Egidio*>>.

Ed egli a me:<< *Guarda su quel marmo: il mio nome è là in mezzo!*>>

Mi girai d’istinto e i miei occhi videro il monumento ai caduti della città, dove accanto c’era una lapide con su scritta una fila di nomi. Mi volsi nuovamente e mi accorsi che il giovane indossava una divisa militare a cui prima non avevo fatto caso. A guardarla bene ora alla luce, si trattava di una vecchia divisa grigio verde. Egli mi guardò e mi salutò di nuovo con due dita portate alla fronte, ed io risposi con lo stesso gesto mentre lo vedevo allontanare e diceva : << *Egidio, Egli, grazie davvero per esserti ricordato di noi combattenti di ieri ! Penso che se avessimo fatto insieme il militare sarebbe stato davvero un periodo divertente*>>.

Rimasi lì, allocchito, con la mano tesa nel saluto militare, mentre sorridendo il ragazzo si allontanava nella nebbia. **È proprio vero, i veri soldati non muoiono mai!** ■

*Egidio De Paoli*

# I Cinque Precetti della Chiesa Cattolica

Debbo confessare che all'età di 72 anni suonati, dopo essere stato in prima gioventù Fiamma Bianca, poi Verde e poi Rossa dell'Azione Cattolica e quindi frequentatore della parrocchia di San Domenico in Tivoli, e dopo aver vissuto una vita intensa come militare, e credo piuttosto normale come cristiano più o meno praticante, ho sentito, o meglio ho letto, per la prima volta ....**dei Cinque Precetti della Chiesa !**

Non so a voi, ma a me ha fatto un certo effetto. Non ne avevo mai sentito parlare ma poi ho visto sul retro di un foglietto della messa domenicale, quello della XIII Domenica del Tempo Ordinario dedicata ai SS. Primi Martiri di Roma (30 giugno 2019),

l'articolo da titolo "Servono ancora i cinque precetti della Chiesa?" e l'ho letto con interesse.

In esso si dice che è vero che i Dieci Comandamenti sono già di per se esaustivi e radicalmente presenti nel cuore di ogni cristiano per cui non ci sarebbe bisogno di altri precetti bastando quelli e soprattutto bastando l'amore di Cristo; epperò, dal momento che fin dal peccato originale, così tanto collegato con la nostra libertà, noi siamo continuamente tentati a sostituire Dio con il nostro Io (verità indiscutibile! Ndr), risulta necessaria una certa qual legge che l'apostolo Paolo assimila ad un "pedagogo" (Cfr.Gal.3,24).

In pratica si tratta di una guida che ci richiama a seguire la strada che conduce alla piena realizzazione della nostra esistenza terrena. Essa ci indica cinque precetti che sono i seguenti: **la messa domenicale, la confessione annuale, la comunione a Pasqua, il digiuno o astinenza, l'aiuto per le necessità materiali della Chiesa.**

Tali precetti si inseriscono in una pedagogia di "emergenza" ovvero "minimale" ma tuttavia ritenuta "sufficiente" perché al battezzato non venga meno quel minimo di "pratica cristiana" che esprime e alimenta la vita in Cristo e nella Chiesa.

Tuttavia va anche detto che la sola osservanza materiale della legge non salva (Cfr.Gal. 2,16). Infatti, i gesti d'amore compiuti senza amore sono un'odiosa falsità. Gesù del resto ha pronunciato le parole più dure proprio contro coloro che osservavano meticolosamente le norme e le pratiche religiose ma non osservavano le fondamentali leggi umane della giustizia e della carità verso il prossimo (Cfr. Mt 23).

I cinque precetti delimitano dunque la strada con l'obiettivo di non lasciare nessuno indietro essendo la loro attuazione un'impresa non certo difficile; ovviamente essi sono superflui per chi ha scelto di condurre la propria vita alla luce del comandamento che riassume tutti gli altri: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente...Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Cfr.Mt 22, 37-39) .  
Teniamolo a mente. ■



## Un pezzo di storia ... di un soldato di ieri

*Visitando i luoghi sacri della Memoria Patria, e segnatamente al Monumento Ossario del Pasubio, il veterano Alberto Stevanin, già del 52° Reggimento Fanteria d'Arresto "Alpi", il giorno 25 agosto ha incontrato tra gli altri il signor Francesco Businaro figlio del combattente Sante, soldato di tante battaglie nella Seconda Guerra Mondiale e sofferente di lunga prigionia, il quale lo ha intrattenuto recitando a memoria i versi di una composizione di suo padre. Qui di seguito riportiamo integralmente il testo della composizione, ringraziando Alberto e Francesco per il dono che ci hanno fatto, un gesto che provoca emozione, un significativo pezzo di storia di una vita di guerra vissuta.*

*In memoria di Sante Businaro*

# POESIA

Ad Atene concentrato,  
 In Polonia avvisato,  
 Ammucchiato i capannoni  
 Con i pidocchi nei maglioni,  
 Senza mezzo di lavar,  
 Vita triste.....tre carote una patata un pane in 7 e  
 marmellata.....è un bel piatto di illusion.....  
 Vita triste.....non c'è babbo non c'è mamma alla mattina  
 che ti fa la sveglia.....  
 Ma c'è il tedesco a vitamina che ti costringe a  
 lavorar.....  
 C'è chi piange c'è chi ride c'è l'antico ritornello..... chi  
 sa quando finirà.....

Ma quando un giorno saremo liberati  
 I nostri cari li abbracceremo ancora  
 Col cuore in pianto ma pieno di emozione  
Ridendo in faccia al brutto destino,.....

Miei cari Amici la tristezza è nel Cuore  
 La prigionia non si scorda PIU'.

Sluz. Russia 1943,  
 preghiera di migliaia di soldati.

*Businaro Sante*

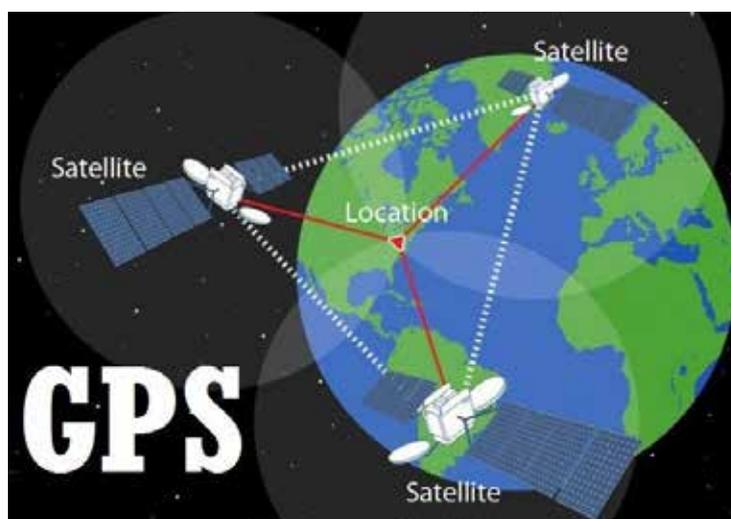


## Le attività dei nostri Reparti e dei Gruppi Informazioni e Difesa Elettronica



## Nuova sede della Protezione Civile a Premariacco (UD)

È stata inaugurata sabato 3 agosto 2019 a Premariacco (Ud) la nuova sede della Protezione Civile. Presenti diversi gruppi dei comuni di Buttrio, Cividale, Moimacco, Manzano, Remanzacco, San Giovanni al Natisone con i rispettivi coordinatori e diversi volontari. Discorsi per l'atteso evento sono stati pronunciati, e molto apprezzati, da alcuni relatori: il sindaco, il direttore del centro protezione civile di Palmanova, il vice presidente della regione FVG, il coordinatore del Gruppo Locale Sergio Sinicco ed il sacerdote che ha impartito la benedizione. Presenti anche alcuni sindaci a testimoniare la solidarietà dei rispettivi gruppi comunali. La Direzione Regionale FVG Protezione Civile di Palmanova ha donato un nuovo automezzo Fiat Panda 4x4 per le attività del gruppo. Molti i commenti positivi per la coesione dei volontari regionali e la sinergia fra i gruppi che operano nel distretto delle Valli del Natisone ed adiacenti. Invitato alla cerimonia anche Giovanni Ongaretti, coordinatore del Gruppo IEW di San Michele al Tagliamento di AssolInformazioni, il quale è stato già socio volontario del gruppo di Premariacco, e nell'ambito di questo ha svolto funzioni di addetto alle comunicazioni radio ed è stato ideatore del parco antenne. Prossimo suo impegno: alcuni incontri sulla materia GPS (*Global Positioning System*) per i quali il nostro collega di AssolInformazioni si renderà disponibile come docente a favore dei diversi gruppi.



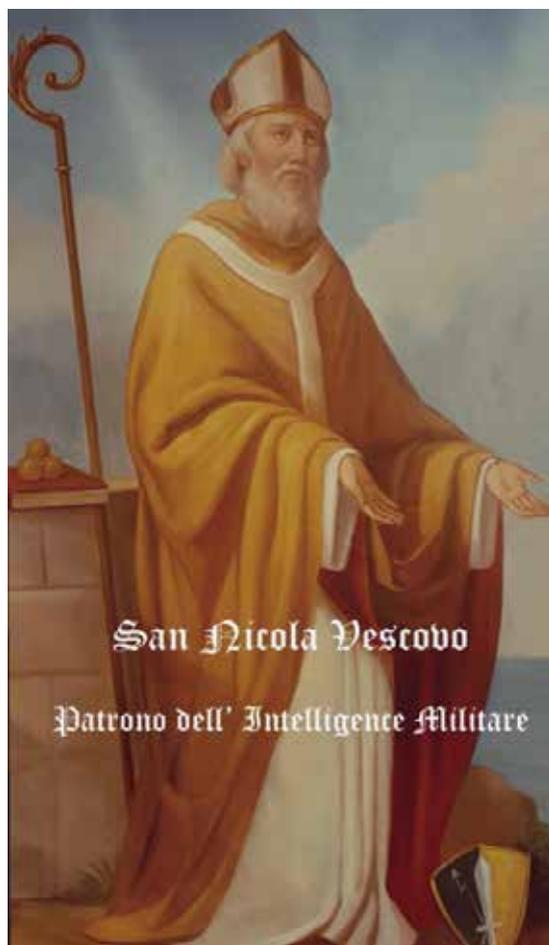
## Nuovo comandante al 13° Reggimento

29 novembre 2019. Sul piazzale della Caserma Santa Barbara di Anzio ha avuto luogo la cerimonia di successione in comando del 13° Reggimento Informazioni tra il Col. Nicola Salamandra e il Col. Domenico Sermon. All'evento, presieduto dal Gen.B. Giuseppe Tortorelli, Comandante della Brigata Informazioni Tattiche dell'Esercito, hanno preso parte autorità civili tra cui il Sindaco di Anzio, dott. Candido De Angelis, e quello di Nettuno, ing. Alessandro Coppola, autorità militari tra le quali il Direttore dell'UTTAT di Nettuno, Col. Roberto Di Costa, il Col. Michele Fraterrigo di COMFOTER/COE e il Comandante del 33° Reggimento EW in Treviso, Col. Massimo Alessio, e associazioni combattentistiche e d'arma con i loro labari e bandiere. Tra le associazioni ricordiamo l'ANMI, l'ANC, l'ANARTI, l'ANGET, l'ANB e l'ANPDI, oltre ad AssoInformazioni. Per quest'ultima erano presenti i soci Olindo Ciervo, Nicola Fusaro, Giuseppe Sagripanti e Angelo Pacifici, con altri soci pure presenti ma in ruolo di altre associazioni. Molto sentito il discorso del comandante cedente che ha ricordato alcuni momenti molto significativi della sua vita nei teatri d'operazione, al quale hanno fatto eco le parole di plauso e ringraziamento del Gen. Tortorelli. Durante la cerimonia, e per la prima volta in occasione di un cambio di comandante, è stata data lettura della Preghiera del Soldato delle Informazioni: un altro piccolo ma significativo passo!



## Celebrato San Nicola Vescovo Patrono delle Unità Informazioni

Oggi 6 dicembre 2019 in Anzio è stata celebrata la ricorrenza di San Nicola Vescovo, Patrono dell'Intelligence Militare, in particolare delle Unità Informazioni dell'Esercito italiano nonché di quello statunitense. La funzione religiosa ha avuto luogo nella cappella del Comando Brigata Informazioni Tattiche dell'Esercito, consacrata e dedicata proprio al Santo lo scorso anno dall'Arcivescovo, Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marciandò, ed è stata officiata dal Cappellano Don Salvatore Nicotra alla presenza del Comandante della Brigata, Gen.B. Giuseppe Tortorelli, con la partecipazione del Comandante del 13° Reggimento, Col. Domenico Sermon, del Capo di SM del Comando Brigata, Col. Nicola Salamandra, del Vice Comandante della Brigata e Comandante del Centro Formazione Informazioni Tattiche, Col. Onofrio Picarelli. Presenti numerosi rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma locali tra cui quelle dei Granatieri, degli Artiglieri, dei Paracadutisti, dei Genieri e Trasmettitori e l'UNUCI oltre ai nostri soci di AssolInformazioni con i colori giallo-blu delle Unità Informazioni dell'Esercito. Al Vin d'Honneur che è seguito il Comandante della Brigata ha sottolineato i traguardi raggiunti in questi ultimi anni sia dalla Brigata sia dall'Associazione ed ha rinnovato la speranza che in un prossimo futuro sia possibile annoverare tra le armi o specialità dell'Esercito anche quella delle Informazioni come già è realtà presso i nostri maggiori alleati. Speranza totalmente condivisa nel prendere la parola dal Commissario di AssolInformazioni, Angelo Pacifici, il quale da lungo tempo propugna tale storico provvedimento che ci avvicinerebbe ancor più agli standard alleati ed ha ringraziato il comandante sia dell'impegno profuso alla guida della grande unità sia di quanto espresso nell'occasione augurando che "il sogno di tutti gli Informatori dell'Esercito in servizio e veterani" diventi davvero realtà. La donazione della medaglietta di San Nicola ai tre colonnelli succitati, della spilletta di AssolInformazioni al Cappellano e della cravatta al Gen.Tortorelli ha concluso gli interventi prima del brindisi finale alla salute della Brigata e di tutte le realtà delle Informazioni dell'Esercito nel segno di San Nicola.



## Un momento della Santa Messa - 6 dicembre 2019



Il Gen. V. Virgilio già Capo del I Ufficio del SIOS Esercito

Il Gen. M. Leoni già Comandante dell'8° Battaglione RICEL Tonale



## Foto di Gruppo all'esterno della Cappella San Nicola



### Don Salvatore riceve il distintivo di AssolInformazioni



### Il Colonnello Nicola Salamandra riceve la medaglietta di San Nicola



### Il Colonnello Domenico Sermon riceve la medaglietta di San Nicola



**Il Gen. Giuseppe Tortorelli, Comandante della Brigata,  
rivolge un pensiero di saluto ai presenti**



**Foto di Gruppo in Sala Convegno - Al centro il Gen. G. Tortorelli**



## Anche a Latisana celebrato San Nicola Patrono

Lunedì 9 dicembre in Latisana una Santa Messa è stata celebrata alla presenza di fedeli e veterani delle varie armi nella ricorrenza di San Nicola, venerato Patrono delle Unità Informazioni dell'Esercito. La "Preghiera del Soldato delle informazioni" è stata letta dall'alpino-paracadutista Zanelli Joseffino in rappresentanza del Gruppo Alpini locale. Presenti, oltre al Coordinatore Locale del Gruppo Informazioni e Difesa Elettronica di San Michele al Tagliamento, Ongaretti Giovanni, altre figure rappresentative della Polizia Locale, degli Autieri, dei Marinai, degli Avieri, dei Carabinieri e dei Fanti con i Generali Pietro Maccagnano e Annibale Mastroilli a simboleggiare il legame di gemellaggio fra l'Associazione Nazione Fanti d'Arresto e quella delle Informazioni dell'Esercito. La rotazione annuale dei "lettori della preghiera" tra i veterani di tutte le armi, stabilita fin dalla prima edizione della manifestazione, vuole essere una significativa partecipazione e dimostrazione di amicizia fra le diverse associazioni. Al termine ha avuto luogo un breve e bene augurante incontro sociale.



## In Onore e Memoria

Il 18 agosto scorso è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il nostro stimatissimo collega Antonio Ignazio Frau, già instancabile Presidente della Sezione ANGET di Anzio-Nettuno, Vice Presidente della nostra associazione e Presidente del Gruppo Informazioni e Difesa Elettronica di Anzio-Nettuno. Tutti i Soci di AssolInformazioni, profondamente addolorati, si sono stretti attorno alla famiglia esprimendo sentimenti di cristiano cordoglio e di fraterne solidarietà e vicinanza. AssolInformazioni lo ricorda qui in alcune delle immagini di eventi che lo hanno visto protagonista.

21 gennaio 2019. Antonio Ignazio in occasione della dedizione a San Nicola della Cappella della Caserma Santa Barbara. San Nicola è il Santo Patrono delle Unità Informazioni dell'Esercito



14 settembre 2013. Antonio Ignazio in occasione della costituzione iniziale della Associazione Nazionale Informazioni Esercito. Egli è stato uno dei Padri Fondatori.



# Ordinariato Militare per l'Italia



## PREGHIERA DEL SOLDATO DELLE INFORMAZIONI

1

Signore Iddio,  
Tu che hai creato l'umana famiglia  
da Te amata e redenta, guarda benigno a noi  
uomini e donne  
che serviamo in armi l'Italia  
nelle Unità delle Informazioni dell'Esercito.

2

Noi Ti invociamo affinché,  
per intercessione di San Nicola,  
nostro celeste patrono,  
Tu possa guidare i nostri pensieri e le nostre azioni,  
conservare e sostenere nella fede le nostre anime  
e donarci la forza per compiere fino in fondo  
il nostro dovere di soldati.

3

Fa che tutti siamo sempre pronti e capaci  
ad indicare la giusta via,  
facendo prevalere la luce sulle tenebre,  
la conoscenza sull'ignoto,  
così da contribuire alla vittoria della giustizia  
e del bene sul male.

4

Proteggi la nostra amata Italia  
donandole prosperità e pace,  
dona riposo ai nostri caduti  
e rendici sempre operosi  
nella fede di Cristo salvatore.

Amen

